

Salva Milano, dalle imprese sì alla legge

Urbanistica

Oggi l'approvazione alla Camera. La nuova norma semplifica l'avvio dei lavori

Giuseppe Latour
Sara Monaci

Il Salva Milano diventa legge, e non solo Palazzo Marino, ma anche gli imprenditori tirano un sospiro di sollievo. La soddisfazione si estende a livello italiano, non rimane confinata al capoluogo lombardo, perché da adesso la nuova normativa riconosce la possibilità di realizzare grattacieli e ristrutturare capannoni senza passare necessariamente dall'approvazione di un Piano attuativo, qualora l'intervento avvenga in un contesto già urbanizzato. Una semplice Scia sarà sufficiente.

«Quella venuta fuori alla fine è la soluzione migliore possibile, ma quanto accaduto in questi mesi deve essere un punto di non ritorno: serve un riordino organico della materia».

Mentre il Salva Milano si appresta dunque ad andare oggi in Aula alla Camera per il primo voto decisivo (poi passerà al Senato per diventare legge), la presidente Ance **Federica Brancaccio** analizza il risultato di questi lunghi mesi di trattative. «È stata - spiega - una gestazione veramente difficile, il primo tentativo di intervenire risale a prima dell'estate nel Salva casa,

anche se poi ci si è accorti che si trattava di una questione troppo complessa. Alla fine ha prevalso la linea dell'interpretazione autentica, che è sicuramente la migliore».

Il Ddl, infatti, indica la procedura speditiva seguita dal Comune di Milano come corretta, sia per il passato che per il futuro, e non solo a Milano ma in tutta Italia. Allo stesso tempo, dice la presidente Ance, «ribadisce ciò che per noi era chiaro, cioè cos'è la ristrutturazione edilizia, perché c'era in discussione il concetto di demolizione e ricostruzione, senza il quale abbattere il consumo di suolo è impossibile». Anche se - precisa - «è sempre importante sottolineare che tutto questo non si applica in presenza di vincoli».

Il quadro che viene fuori da questa vicenda, però, non è tutto positivo. «Nel ringraziare le forze politiche che si sono adoperate - aggiunge Brancaccio -, devo sottolineare che per sei mesi abbiamo sperimentato gli effetti della stratificazione incontrollata di norme e della mancanza di un quadro regolatorio certo: fermo cantieri, sportello unico edilizia di Milano chiuso, con i relativi danni sociali, oltre che economici». La legge urbanistica del 1942, anche in vista del nuovo piano casa, non è più at-

tuale: «Servono interventi di riordino organico della materia, come una nuova legge urbanistica e una nuova legge sulla rigenerazione urbana. Sono necessarie chiarezza, semplificazione e regole che possano seguire la velocità della società che corre». La politica rivendica il risultato. «Provvedimento giusto, politicamente non facile perché qualcuno lo ha tacciato di essere un aiuto al Comune di Milano - dice Alessandro Cattaneo (Forza Italia) - Abbiamo voluto dare un indirizzo coerente con la nostra visione liberale, ponendo attenzione al tema della casa e dell'edilizia». Per il sottosegretario Alessandro Morelli (Lega) «il Salva Milano è un passo in avanti verso la nuova normativa sulla rigenerazione urbana, su cui Governo e Parlamento lavoreranno insieme. A vincere è stato il buonsenso e la volontà di rendere burocraticamente più semplici le demolicostruzioni, con l'introduzione del concetto di sostituzione, una fattispecie che verrà ulteriormente inquadrata nelle prossime norme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morelli: «Introduciamo il concetto di sostituzione, fattispecie che verrà normata a breve»



«Servono chiarezza e regole che possano seguire la velocità della società che corre»

FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE ANCE



Peso: 17%